



## **RIPRENDIAMOCI LO SPORT**

Nel bel mezzo dello scandalo, nell'impasse tra chi invoca regole, organi di controllo, pulizia-polizia e chi predica che dove girano i soldi tutto diventa inevitabilmente sporco, accade l'imprevisto: gli azzurri al Mondiale compiono un'impresa che ci travolge tutti, ci stupisce perché tocca corde profonde del nostro cuore; qualcosa di cui la vittoria non è l'essenza, ma lo splendido coronamento.

Eppure è evidente che i protagonisti fanno tutti parte di un ambiente sotto accusa, nessuno può credibilmente chiamarsi fuori.

La contraddizione sembra stridente, ma in realtà non è che il riproporsi di un equivoco antico che ha segnato la storia dello sport, secondo un procedimento tragicamente frequente nella modernità: la pretesa ideologica di attribuire valore assoluto ad un fenomeno, disancorandolo dalla tradizione che l'ha generato.

"Lo sport fa bene!", ci diciamo da sempre; "Lo sport toglie dalla strada", "Fare sport insegna a faticare insieme" e così via. Siamo diventati esperti nell'isolare dei valori, che abbiamo chiamato sportivi, e costruirci intorno cittadelle, forse addirittura templi, dove contemplarli compiaciuti e stracciarci le vesti se qualcuno li contamina.

Ma ben altra è l'origine dello sport, sorto nel cuore di uomini profondamente coinvolti nella vita e nella storia.

Lo sport nasce nei collegi inglesi dell' '800 con lo scopo dichiarato di educare i giovani, di valorizzare le energie del corpo in funzione di una crescita umana integrale. Tutti gli sport moderni, dal football al rugby, tennis, canottaggio, atletica, basket, volley, boxe... escono dalle mani di una generazione di educatori anglosassoni che li ideavano, elaboravano, perfezionavano come strumenti educativi. Il loro ideale umano si rifaceva al cavaliere medievale che incarnava i valori cristiani di sacrificio, lealtà, obbedienza, solidarietà, rispetto dell'avversario. Calarono quell'ideale nell'epoca moderna e plasmarono uno strumento adeguato.

**Lo sport è uno strumento potentissimo, perché arriva in profondità nel cuore dell'uomo, e quindi può far emergere meraviglie come provocare disastri.** Lo sport dunque non è valore in sé, rigido ed immutabile, ma un duttile strumento. Dipende da come lo si usa e lo si può adattare allo scopo ed alla situazione. Dobbiamo riappropriarci della capacità di servircene, senza delegarla a nessuno. Che siamo allenatori, atleti, dirigenti, imprenditori, genitori, tifosi o semplici appassionati, si deve modificare profondamente il nostro sguardo sullo sport. Dobbiamo quindi lasciarci educare, perché è un cammino lungo e contro corrente.

Per cambiare lo sport la difficile partita da giocare è l'educazione. **Se ci fosse un'educazione del popolo tutti starebbero meglio". Cdo Sport un'occasione preziosa per percorrerla insieme**